LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Le lacrime del presidente

Per il presidente Pianelli, attorniato dai tifosi, lacrime di gioia

Santin al telefono, Giagnoni (per un guasto) no

Non vuole parlare di scudetto anche se sottovoce ammette che "ormai è la volta buona" "Siamo una squadra piena di entusiasmo" - La carica di Gigi Radice

Il trainer rilascia un'intervista cercando di "anticipare" le domande dei tifosi - "Sono felice, la squadra è matura" - Lodi a Radice - "Forse la Juve si è illusa"

Sprizza gioia da tutti i pori Nello Santin al termine del vittorioso novanta minuti contro il Milan. S'aggiungano la sconfitta della Juve e il conseguente balzo in testa alla classifica del Toro e si comprende l'euforia del difensore granata che riflette l'entusiasmo di tutto il clan. Dunque lo scudetto è già cucito nelle maglie granata? « No, per carità, non facciamoci eccessive illusioni. Torino e Juventus hanno le stesse probabilità di aggiudicarsi lo scudetto. Il Milan ormai penso che sia tagliato fuori anche se ha un calendario più facile rispetto a noi ed ai bianconeri ».

Nello al pari del presidente Pianelli e del mister Radice non vuole parlare di scudetto per scaramanzia ma sottovoce afferma che « ormai è la volta buona. A dire il vero noi pensavamo alla prossima stagione per puntare decisamente al primato. La squadra è stata rinnovata e ringiovanita e pensavamo che fosse necessario un certo rodaggio per acquisire quell'esperienza senza la quale è difficile puntare allo scudetto. E' stato soprattutto Radice ad inculcarci l'idea che i giovani non devono perdere tempo. Noi finora abbiamo vinto poco e non vogliamo attendere anni per imporci ».

A Giovanni Cattaneo è venuta naturale chiedere se l'attuale Torino sia più forte del « grande Torino di Superga ». Risposta di Santin: « Non si può fare questo confronto, è come paragonare Bartali a Merckx ».

Anche Santin non su spiegarsi il crollo della Juve. « Forse dipende dal logorio fisico. Non è facile tenere il ritmo dimostrato dai bianconeri nella prima parte del campionato. Ora l'esperienza non è sufficiente a colmare certi vuoti. Aggiungo un'altra considerazione: loro hanno già vinto tanto, noi abbiamo invece l'entusiasmo, la carica che ci spinge a dare sempre il massimo ».

Molto merito dell'attuale condizione atletica e psicologica, Nello l'attribuisce a Radice. « Ci carica ma non ci illude, ha azzeccato alcuni acquisti e ha avuto il coraggio di sbarazzarsi della vecchia guardia che ormai viveva di rendita. In questo momento tutte le squadre sono in fase calante, noi no ».

Molte le domande sui motivi che hanno spinto Radice a sostituire Pulici nella ripresa. « E' stato un normale avvicendamento. Pupi ci è rimasto male in un primo momento ma poi il mister s'è spiegato ed ha chiarito tutto. L'unica preoccupazione nostra riguarda invece una possibile squalifica di Graziani e Sala per il cumulo di ammonizioni. A Como comunque, con o senza di loro, andiamo domenica prossima per vincere. A questo punto non possiamo perdere colpi ».

Guido J. Paglia

Il resoconto completo delle telefonate verrà pubblicato su « Stampa Sera » bis di oggi. A quanti non hanno potuto parlare con il giocatore verrà inviata una foto con autografo.

Un guasto alla centrale telefonica del Lingotto ha impedito ai tifosi di mettersi in contatto con Gustavo Giagnoni, ospite di « Stampa Sera ». L'allenatore ha però voluto ugualmente rispondere ai quesiti d'obbligo proposti da questa giornata di campionato. « E così, ecco il Torino primo in classifica — esordisce il trainer —. Sono contento, è una squadra che se lo merita perché è seria a livello di società e di giocatori ».

— Solo per questa ragione?

« Non ho difficoltà ad ammetterlo: al Toro ho passato anni bellissimi, pieni di entusiasmo ».

— In che misure ritiene, se lo ritiene, che un po' di merito per questo "exploit" vada anche a Giagnoni?

« Non scherziamo, ora c'è Radice e la "gloria" va tutta a lui. Se proprio vogliamo, possiamo solo dire che negli anni in cui ero lo al Toro la squadra ha incominciato, per un cumulo di ragioni, ad acquisire una mentalità un poco diversa: s'è resa conto che poteva giocare un ruolo di assoluto rilievo nel campionato ».

— Quali allora le differenze che lei nota tra il suo Torino e quello d'oggi?

« In questo campionato i granata sono partiti subito con ambizioni d'alta classifica, aiutati dalla capacità di Radice. E ciò è potuto verificarsi anche grazie all'esperienza maturata in tutti questi anni, oltre che per l'apporto di giovani campioni. Ma le differenze, qualunque esse siano, non cambiano quella che è la fisionomia d'una squadra, il suo carattere: lo stesso che trovai io quando venni a Torino, lo stesso che avrà trovato Radice ». Prosegue Giagnoni: « Il Toro di oggi è più pericoloso di quello di ieri che già aveva raggiunto vertici invidiabili, anche se tartassato dalla sfortuna: ha più coscienza della sua forza. Certo... l'appetito vien mangiando ».

— E la Juventus?

« Oggi come oggi è avantaggiata rispetto ai cugini. Diciamo che in percentuale le resta solo il 40 per cento di possibilità di aggiudicarsi il campionato ».

— Secondo lei, quale la ragione del calo dei bianconeri?

« L'ho detto e scritto già parecchie domeniche fa: gli scudetti non si vincono a dieci partite dalla fine. Cinque punti di vantaggio sugli inseguitori hanno forse creato nei giocatori, magari a livello inconscio, la certezza che tutto fosse già finito. E' importante, invece, dare un'occhiata ai numeri, non per "cabala", ma perché rispecchiano una realtà che si ripete ».

— Quali numeri?

« Il punteggio massimo raggiunto dalla prima in tutti gli ultimi campionati: era difficile pensare che la Juventus sarebbe arrivata a 50 punti, quando il limite massimo nei precedenti tornei era sempre stato più basso ».

Renato Rizzo

Torino sprint, Milan in ginocchio

La squadra di Radice ha conquistato la dodicesima vittoria casalinga - Dopo un inizio piuttosto slegato, Graziani, al 28', segna di testa su punizione battuta da Claudio Sala - Garritano sostituisce Pulici e sigla il gol del raddoppio all'80' - I rossoneri accorciano le distanze su rigore

Cinquantamila in delirio allo stadio. Un boato assordante e terribile ha salutato l'attimo del «sorpasso», al 33' della ripresa, quando i «transistors» hanno diffuso la notizia che la Juventus stava perdendo. In quel momento il Torino conduceva meritatamente sul Milan per un gol realizzato da Graziani al 28' del primo tempo. Il risultato di San Siro è apparso sul tabellone luminoso e i granata hanno «sprintato», raddoppiando con Garritano (subentrato a Pulici), sfiorando il gol in altre due occasioni. Un rigore inventato da Menegali ha poi consentito al Milan, ormai in ginocchio, a tempo abbondantemente scaduto, di dimezzare le distanze con Calloni senza scalfire, però, la marcia trionfale del Torino che ha coronato un inseguimento che durava da mesi e, a sei giornate dal termine, è balzato solo al comando della classifica con un punto di vantaggio sulla Juventus e quattro sul Milan.

Anche ieri il Torino ha imposto «la legge del Comunale» piegando il Milan, terza forza del campionato, e conquistando la dodicesima vittoria casalinga. Se c'era bisogno di una verifica, dopo il successo nel derby, il Torino l'ha superata a pieni voti in una partita difficile, contro un avversario in vena e tutt'altro che disposto a fare concessioni. Dimostrandosi matura per qualsiasi traguardo, la squadra di Radice ha badato al sodo: era troppo importante la posta in palio per concedersi allo spettacolo anche se, in certi periodi e in particolare nel finale, il Torino ha sviluppato manovre efficacissime.

Cosciente dei propri limiti, il Milan giocava raccolto, infoltendo il centrocampo con Bigon che faceva il «pendolo». Per un quarto d'ora abbondante il pubblico assisteva ad un gioco frammentario, slegato, con prevalenza delle difese sugli attacchi, con ammassamenti a centrocampo e sul fronte sinistro granata dove operava Claudio Sala, portando fuori zona l'ottimo Maldera. Il baricentro della squadra era spostato: sulla destra, nel settore libero, erano rari gli inserimenti di Santin e di Patrizio Sala, entrambi occupati a controllare Chiarugi e Biasiolo. A centrocampo si fronteggiavano Pecci e Scala, Zaccarelli e Benetti, Salvadori e Bigon. Era la fase di studio in cui nessuno voleva rischiare. Pochi gli sbocchi per il lavoro dei centrocampisti. Uno spunto isolato di Pulici (11') era stroncato al momento del tiro. Pulici e Graziani apparivano piuttosto statici e troppo vicini l'uno all'altro, favorendo il controllo di Sabadini, Bet e Turone.

Al 13' per un fallo di Maldera (che veniva ammonito) su Claudio Sala, il Torino beneficiava di una punizione: il «capitano» granata allungava verso Salvadori che centrava; Zaccarelli smistava verso Pulici che, ostacolato da Graziani, consentiva ad Albertosi di neutralizzare la prima palla-gol del Torino. Poco dopo, ancora Pulici, su lancio di Salvadori, segnava ma l'arbitro aveva già fermato il gioco per un «off side» dell'ala sinistra. Graziani s'innervosiva e non «vedeva» Pulici smarcato (18').

Maldera offriva il meglio del suo repertorio per limitare le scorribande di Claudio Sala. Sul fronte opposto Mozzini e Santin cancellavano Calloni e Chiarugi dalla partita. Il primo pericolo per Castellini lo provocava Bigon (19') con un colpo di testa, su punizione di Chiarugi, a lato. Al 26' altra occasione mancata da Pulici: Santin scattava in avanti e pennellava un bel cross per Pulici che, in felice posizione-tiro, tentava lo stop volante ma si allungava la palla e consentiva a Sabadini di liberare in corner.

La pressione del Torino aumentava e sfociava in gol al 28'. Biasiolo fermava fallosamente Claudio Sala sul lato sinistro dell'area rossonera. Lo stesso Sala calciava la punizione, con forza e precisione, mandando la palla sotto porta dove Graziani, con una testata micidiale, piegava il pugno di Albertosi e trasformava.

Un gol splendido, irresistibile. Il Torino, di colpo, ritrovava il suo gioco a tutto campo. Il Milan contrattaccava ma offriva il fianco alle rimesse dei granata: al 31' Patrizio Sala discendeva sulla destra e centrava per Zaccarelli che, in velocità, entrava in contatto con il pallone, un metro dentro l'area, ma Sabadini lo ostacolava impedendogli di concludere. Probabilmente c'erano gli estremi per il calcio di rigore ma Menegali lasciava correre.

Il Torino accelerava il ritmo. Un insidioso tiro a sorpresa di Zaccarelli sfiorava la traversa. Sempre più frequenti le incursioni offensive di Santin che il pubblico sottolineava con frenetici applausi. Poi, l'insaperoso Castellini (che aveva avuto il tempo di sostituire un tacchetto difettoso) era chiamato ad una parata-gol (40'): in un'azione di disimpegno, Zaccarelli indugiava, poi serviva Mozzini che, circondato da due avversari, si lasciava soffiare la palla da Bigon. L'ala toccava a Biasiolo e Castellini, con un'uscita alla «kamikaze», riusciva ad opporsi rimediando una botta ad una gamba. Due minuti dopo, benché zoppicante, Castellini con un'altra spericolata uscita, impediva a Bigon di segnare.

Nella ripresa il Milan tentava di sorprendere il Torino agganciando Turone ma erano ancora i granata a procurare brividi ad Albertosi: prima su tiro di Zaccarelli a fil di palo, poi su botta bassa di Patrizio Sala bloccata dal portiere. Anche Castellini correva un palo di pericoli su puntate di Bigon. Poi c'era un'occasione per Patrizio Sala: il tiro era impreciso. Al 57' Trapattoni sostituiva Biasiolo con Gorin ma era il Torino a rifarsi vivo nei pressi di Albertosi: Zaccarelli centrava per Pulici che toccava a Graziani e la difesa lo anticipava. Cresceva di tono Pecci assumendo le redini del gioco e adoperandosi anche in chiave difensiva. Al 63' Pulici raccoglieva una lunga respinta di pugno di Castellini, superava due avversari ma era fermato da Turone. Mentre Pulici stava rifiatando, Claudio Sala lo lanciava e il «bomber» desisteva dall'inseguire il pallone. Dopo questa azione, Radice decideva di sostituire Pulici con Garritano. Era una mossa rischiosa considerando che il Milan stava attaccando e offriva ampi spazi in cui uno scattista come Pulici avrebbe potuto andare a nozze anche se non era in giornata di vena. Ma nel calcio contano i fatti ed i fatti dànno ragione a Radice. Al 65' entrava Garritano mentre Pulici, che faticava a controllare il proprio disappunto, prendeva di corsa la via degli spogliatoi. Garritano al metteva in luce al 73' per un buon servizio a Graziani ma l'azione sfumava perché l'ultimo passaggio di Zaccarelli (diretto a Graziani) era fuori misura. Al 78' Garritano era caricato in area da Turone: l'arbitro sorvolava.

Le notizie provenienti da Milano galvanizzavano il Torino che, come morso da una tarantola, dava vita ad un finale pirotecnico. All'80' il raddoppio: Pecci faceva spiovere un calibrato traversone sotto porta per lo smarcato Garritano che, al volo, di collo sinistro, faceva secco Albertosi infilando l'angolo opposto. Indescrivibile l'entusiasmo della folla. Il Milan frastornato, ora in balia del Torino. Caporale si trasformava in centravanti e solo due spettacolari uscite di Albertosi (82' e 84') impedivano al «libero» granata di segnare altre reti. A tempo abbondantemente scaduto (92'15") il Milan dimezzava le distanze su rigore trasformato da Calloni e concesso da Menegali per un fallo di Salvadori ai danni di Scala sul limite dell'area. Ormai era fatte e la «svista» di Menegali (un arbitro non all'altezza di una gara così importante) non intaccava il successo del Torino. Come quattro anni fa, i granata hanno sorpassato la Juventus. Allora accadde a quattro giornate dalla fine (i bianconeri riuscirono a vincere ugualmente il titolo). Questa volta ne mancano sei ma il Torino potrebbe resistere sino alla fine.

Bruno Bernardi

TORINO 2
MILAN 1

TORINO: Castellini; Santin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (dal 65' Garritano).

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Scala; Bigon, Benetti, Calloni, Biasiolo (dal 57' Gorin 1), Chiarugi.

ARBITRO: Menegali.

RETI: Graziani al 28', Garritano all'80' e al 94' Calloni su rigore.

Il tecnico (finalmente) si apre e parla chiaramente

Radice: "Ora si cambia registro ci battiamo proprio per il titolo„

(Segue da pagina 11)

lutiamo. E' una vecchia volpe, renderà ancora la vita difficile a tutti, noi compresi ». *Ringrazia Chiappella alla radio per il favore che gli ha fatto.*

PULICI — *Una palla sulla quale il capocannoniere del campionato non si è avventato ha fatto scattare l'ira di Radice, che lo ha subito sostituito con Garritano. Pulici ha lasciato il campo senza passare davanti alla panchina granata, e gettando ai margini opposti del campo, con evidente rabbia, la garza con la quale si fascia abitualmente la mano destra. Da quel momento non ha più parlato con nessuno, negli spogliatoi e fuori. Inutile avvicinarlo. Di lui Radice ha detto:* « Sono molto rammaricato per la decisione che ho dovuto prendere nei suoi confronti. Su due o tre palle non era andato come doveva. Purtroppo gli interessi della squadra sono superiori a tutto. Nessun caso ».

Non c'è stata lite negli spogliatoi e crediamo che quanto prima il giocatore verrà convocato dall'allenatore per un colloquio chiarificatore. Sarà per dirgli: « Io non ce l'ho con te, ma quando si sbaglia, tu come altri, dovete lasciare il posto ad un compagno ».

GRAZIANI — *Anche Graziani, l'autore del primo gol (« Sabadini e Bet — spiega — si sono confusi per lo scambio tra me e Pulici e lo sono rimasto libero »), parla del capocannoniere. Dice:* « Ha soltanto bisogno di ritrovare il gol per tornare se stesso. In ogni caso è il più forte che esista in Italia nell'area di rigore e vincerà la classifica dei cannonieri ». *Poi aggiunge:* « Ha la frenesia di tornare al gol. All'inizio della partita mi sono arrabbiato perché per segnare Pulici mi ha spinto via ed io ero in posizione più favorevole. Comunque, siamo amici, siamo gemelli, anzi, e lo rattamo ».

Graziani dice molto. Intanto smentisce di aver dichiarato che la Juventus gli è antipatica: « Dopo quello che è apparso sui giornali mi arrivano a casa lettere e telefonate minatorie. Ho soltanto detto che preferisco fare la Coppa Uefa nel Torino piuttosto che la Coppa dei Campioni nella Juventus, perché al Torino voglio bene. E magari capita che faremo la Coppa dei Campioni proprio con il Torino, sarebbe un sogno ». *E' euforico, vorrebbe urlare per la gioia:* « E' il giorno più bello della mia vita. Non sono mai stato in testa alla classifica. Dopo San Siro pensavamo di aver perso ogni speranza. Oggi tutto è cambiato e sono fiducioso sull'avvenire perché, partita per partita, ci accorgiamo di essere più lucidi degli avversari a questo punto del campionato ».

GARRITANO — *Il piccolo e baffuto calabrese ha segnato il gol che forse vale uno scudetto.* « No avevo segnato uno simile proprio l'anno scorso contro il Torino — *ricorda* —, quando giocavo nella Ternana. Sono felice, anche per me questo è il giorno più bello. Pulici mi ha fatto i complimenti quando sono entrato negli spogliatoi, ma io voglio dire che i più bravi restano Pulici e Graziani e che per me è un onore essere la loro riserva ».

PECCI — *Fa il guascone, si diverte e diverte:* « Dicevano che la Juventus non poteva perdere due partite di seguito. Infatti ne ha perse tre. Dite a Tardelli che adesso siamo noi a vedere i bianconeri nello specchietto retrovisore. Comunque, ho giocato male. Alla fine Trapattoni mi ha battuto una mano sulla spalla e mi ha detto: "Bravo, sei stato il migliore dei nostri" ». *E conclude serissimamente:* « Allo scudetto ci credo. Abbiamo sessanta probabilità su cento di conquistarlo ».

Sala invece invita ad andare cauti: « Il cammino verso lo scudetto è difficile. Io — *spiega* — sono un pessimista per natura, noi giocatori siamo meno euforici rispetto all'ambiente e ai tifosi. Il difficile comincia veramente adesso ».

Sala è stato ammonito per scorrettezze, ma non dovrebbe incorrere nella squalifica perché è diffidato per protesta. Anche Graziani, ammonito, dovrebbe giocare a Como, perché non è diffidato. « A Como — *garantisce Navone* — ci saranno ventimila tifosi granata ».

IL PORTAFORTUNA — *Graziani ha uno zio frate, Fra' Donato, che è custode del monastero di Subbiaco. Dopo San Siro Fra' Donato gli ha regalato un grosso rosario che il centravanti ha appeso al muro degli spogliatoi granata.* « E' il nostro protettore — *dice Graziani orgoglioso* —, da quando c'è questo rosario non abbiamo più perso ».

Franco Costa

E' accaduto al Comunale

Fuori il "bomber„

Meriterebbe due righe Menegali, arbitro tradito più da un guardalinee frenetico che da se stesso. Meriterebbe un rigo la gioia dei tifosi granatieri, che ora tremano per eccesso di fede. Ma offriamo invece questo breve commento a Paolino Pulici, il « bomber » che non segna più da tante domeniche proprio mentre la squadra « gira » e vince.

Scatta velocissimo in un contropiede (è il 63') facendo secchi tre avversari, anche se poi viene « chiuso ». Subito dopo Radix lo depenna dal campo. Pupigol se ne va a muso duro.

Succede, tra chi ha i gradi e chi deve solo giocare: l'importante è che Pulici discuta in dialetto con il suo quasi paesano Radix, e tutto si chiuda subito. Di pettegolezzi di « bombers » (o ex) ne abbiamo già abbastanza, da queste parti. Pulici e Radix siano savi, siano accorti.

Non ha detto forse l'allenatore granata che lo « schema numero uno è l'amicizia in un club »? A ciascuno il suo, ma non si levi a Pulici quello che può dare domani. Non è soltanto un uomo in jeans.

g. arp.

Trapattoni: a quelli nessuno toglierà più questo scudetto

Abito grigio, aspetto da manager, elegantissimo, Gianni Rivera appare per primo sulla porta dello spogliatoio. Ha fretta e il suo giudizio sulla partita è telegrafico: « *Il Torino è stato superiore* — dice — *noi non abbiamo saputo approfittare, all'inizio del secondo tempo, di un momento favorevole. Abbiamo giocato a sprazzi. Comunque, se dovessi giudicare in base all'entusiasmo direi che lo scudetto è ormai del granata* ». Poi se ne va tutto solo, Gianni Rivera, un saluto a Radice, l'auto che lo attende all'uscita laterale, un ultimo commento: « *Il Milan ha perso ma il calcio è il gioco più bello del mondo. Peccato che non ai limiti alla partita, cioè alle rose: le spine, numerosissime, sono altrove* ».

Nel corridoio, fra una confusione terribile, esplode la gioia granata. Davanti allo stanzone del Milan, Trapattoni risponde alle domande mentre i giocatori rossoneri scivolano via uno alla volta, rapidi e silenziosi. La sconfitta cancella speranze residue, intristisce, toglie voglia di esprimere giudizi. Dopo un quarto d'ora lo spogliatoio è deserto: « *Dopo aver visto questo Torino* — spiega Trapattoni — *penso che sarà molto difficile a chiunque togliergli lo scudetto. Confesso tuttavia di essere rimasto sorpreso dalla sconfitta della Juventus contro l'Inter. Per noi, logico, è finito tutto. Siamo a quattro punti, uno svantaggio irrecuperabile* ».

Trapattoni sembra quasi fratello di Radice, biondo anche lui, più o meno stessa statura, uguale il colore degli occhi, ma in questo momento la somiglianza sfuma parecchio. Giù in fondo al corridoio l'allenatore del Torino, sguardo radioso, assapora gioie che gli trasformano il viso mentre Trapattoni, sereno all'apparenza, si sforza di giudicare con distacco la perdita di ogni illusione. Dice che è stato un bell'incontro, aperto e combattuto, che il Torino in fin dei conti ha sbloccato il risultato solo su punizione, che fino al secondo gol c'era stato un sostanziale equilibrio in campo.

« *La mia squadra* — continua Trapattoni — *era ben disposta. Se Biasiolo non avesse fallito quell'occasione nel primo tempo le cose sarebbero forse cambiate. Del resto il mio amico Radice nella ripresa ha ritoccato qualche marcatura, segno che un po' ci temeva. Al di là di tutto devo però riconoscere i grandi meriti del Torino: una squadra che gioca con grinta eccezionale, meglio della Juventus* ».

L'aggressività vincente del granata, la loro spinta offensiva, la loro prepotenza atletica, sono tema di alcune dichiarazioni « volanti » dei giocatori rossoneri: « *Per questa sua carica* — commenta Nevio Scala — *il Torino è la squadra più forte del campionato. Niente da fare, sono stati migliori di noi e il successo è meritato* ». Anche Maldera, uno fra i più bravi del Milan, riconosce la superiorità in campo degli avversari: « *Claudio Sala non è stato l'uomo chiave* — dice — *perché di uomini chiave il Torino ne ha almeno tre o quattro. Hanno avuto più occasioni e hanno vinto giustamente. Ora lo scudetto possono solo perderlo* ».

Per ultimo esce Luciano Chiarugi. Ancora frastornato dai fischi, cancellato in campo dalla magnifica prova di Santin, l'ala rossonera cammina a capo chino, assorto e silenzioso. A chi gli chiede un giudizio risponde a bassa voce, quasi vergognandosi: « *Il Torino? Un carattere terribile* — commenta — *una voglia di vincere eccezionale. Quando ci è così i risultati non possono mancare* ».

Carlo Coscia

Pagelle granata al Comunale

CASTELLINI — *Per una quarantina di minuti rimane praticamente inattivo, poi deve rimediare, con un'uscita disperata sui piedi di Biasiolo, ed una palla-gol propiziata da un errore di Mozzini. Si ripete poco dopo su un'insidiosa puntata di Bigon. E' ancora Bigon a procurargli brividi, un paio di volte, nella ripresa ma il « gleguaro », in gran forma, è sempre piazzato.*

SANTIN — *Una prestazione superba. Il temuto Chiarugi riesce a farsi notare (e fischiare) su un paio di punizioni e su altrettanti calci d'angolo: Santin lo sovrasta nettamente, senza dover ricorrere a falli, e si concede alcuni efficaci « a fondo » offrendo anche un passaggio-gol che Pulici non riesce a sfruttare.*

SALVADORI — *Gli capita l'avversario più scorbutico: Bigon, con il suo continuo movimento, lo porta a spasso per il campo e gli procura qualche grattacapo ma senza conseguenze. Nel finale commette fallo su Scala, sul limite dell'area, e l'arbitro lo punisce con un rigore inesistente.*

PATRIZIO SALA — *Se la vede con Biasiolo e lo stronca sul piano dinamico (la palla-gol che capita sui piedi di Biasiolo sul finire del primo tempo è casuale e nasce da un'incertezza di Mozzini). Garantisce, con un ritmo incessante, una notevole spinta offensiva e si rende pericoloso anche se non sempre i suoi tiri vanno a bersaglio.*

MOZZINI — *Un errore — fortunatamente senza conseguenze — nel quadro di un'ottima prestazione: ha impedito a Calloni di effettuare una sola conclusione in porta, anticipando costantemente i contravanti milanisti che, solo su rigore, è pervenuto al gol.*

Classifica del ritorno

TORINO	p. 13
MILAN	13
INTER	13
PERUGIA	11
NAPOLI	10
JUVENTUS	9
BOLOGNA	9
FIORENTINA	9
ROMA	9
CESENA	8
LAZIO	7
SAMPDORIA	7
VERONA	7
CAGLIARI	7
ASCOLI	6
COMO	6

CAPORALE — *Meritava la soddisfazione del gol ma Albertosi, con due spericolate uscite, glielo ha negato. Ha concluso la partita da contravanti dopo aver giganteggiato dentro e fuori l'area granata per la tempestività dei suoi interventi liberatori, per la lucidità nell'appoggio, sempre pronto a sostenere i compagni in fase di disimpegno.*

CLAUDIO SALA — *Trova in Maldera un antagonista corretto e validissimo: si sposta a sinistra e a destra per sottrarsi alla stretta marcatura. Fornisce, su punizione, la palla-gol per Graziani che consente al Torino di sbloccare il risultato e, pur adoperandosi per la squadra, riesce a deliziare il pubblico con alcuni « numeri » del suo classico repertorio.*

PECCI — *E' il migliore tra i granata, anzi il migliore in campo. Stenta un po, all'inizio per mancanza di spazi, poi ha un crescendo di rendimento costante e s'impadronisce delle situazione a centrocampo, dettando lanci, proponendo « triangoli » e adoprandosi anche in chiave difensiva nei momenti di maggior pressione rossonera.*

GRAZIANI — *Comincia maluccio ostacolando Pulici su una palla-gol; s'innervosisce ma poi si riscatta con una tremenda « testata » che piega il pugno di Albertosi e porta in vantaggio il Torino. Il gol lo carica ma non è facile liberarsi della «morsa» Bet-Turone. Sfiora ancora la traversa con un gran tiro e non riesce a ripetersi nella ripresa.*

ZACCARELLI — *Nonostante abbia la caviglia sinistra fresca d'infortunio, si oppone validamente a Benetti, sovrastandolo. Su una palla-gol servitagli da Patrizio Sala, viene contrastato fallosamente da Sabadini al momento del tiro (l'arbitro ignora il penalty). Effettua alcuni tiri di poco imprecisi e cerca di propiziare l'ultimo passaggio. Una gara positiva.*

PULICI — *Lotta con impegno. La difesa del Milan si espone al suo scatto solo nella ripresa ma viene fermato in «extremis». Radice, evidentemente insoddisfatto del suo rendimento, lo spedisce negli spogliatoi al 20' sostituendolo con Garritano. Una mossa che poteva essere discutibile, si trasforma così in mossa vincente.*

GARRITANO — *Radice lo manda in mischia al posto di Pulici negli ultimi venticinque minuti e « Tore » ricambia la fiducia segnando il gol del 2-0, un gol importante per il Torino e per il giovane attaccante.*

b. b.

Per star bene bisogna inghiottire amaro.

O no?